



## In diocesi i simboli della Gmg

di Andrea Piseddu\*

gran parte delle diocesi d'Italia, e che nel fine settimana giungono anche nella nostra, da dove poi partiranno alla volta di Cracovia: qui saranno oggetto di venerazione da parte dei tanti giovani pellegrini che, da tutto il mondo, convergeranno nella città polacca. Anche molti ragazzi della diocesi di Cagliari si preparano a questo grande evento. Giuseppe, 18 anni di Ballao, con questa esperienza potrà rafforzare la sua fede che in questi anni sta maturando nell'impegno attivo in parrocchia come catechista e in oratorio come animatore.

Secondo Giuseppe quello con Gesù è un incontro d'amore e di misericordia ed è importante che venga vissuto con i coetanei per crescere insieme ed essere testimoni credibili nella vita quotidiana. Nate come evento straordinario nel 1985 per rilanciare il ruolo dei giovani all'interno della Chiesa, le Giornate mondiali della gioventù sono diventate uno dei punti di forza della pastorale giovanile a livello planetario. Ma cosa significa poter vivere un'esperienza di questo tipo?

Significa fermarsi qualche giorno, mettersi in ascolto della Parola, e poi riprendere il cammino della propria vita, con la ricchezza di chi ha avuto la possibilità di attingere ad una fonte così preziosa.

E in questo Anno Santo, dedicato alla mise-

ricordia, il tema scelto dal Papa è un invito a meditare proprio sulla beatitudine del cuore che si fa povero, misero, per stare con noi, per incarnarsi nella nostra storia.

Ma sarà a Cracovia anche chi, negli anni scorsi, ha già vissuto questa esperienza.

Matteo, un ragazzo di Sinnai, ha partecipato alla Gmg di Madrid e per lui è stata un'esperienza importante. La veglia con il Papa è stata per Matteo un momento davvero forte, caratterizzato dal silenzio di tanti giovani in preghiera, ai quali Benedetto XVI aveva rivolto l'invito ad affrontare le prove della vita con Cristo. Non da meno le aspettative di chi ha deciso di vivere questo momento come coppia.

Davide e Sandra, di Quartu, hanno deciso di prendere parte alla Gmg nella speranza di rafforzare il proprio cammino di coppia e di fede.

Non mancheranno certo i sacerdoti, accompagnatori di tanti giovani. Tra loro anche don Davide Collu, vice parroco della Basilica di Sant'Elena, per il quale è importante accompagnare un gruppo di pellegrini per sperimentare la gioia e la condivisione della fede con tanti altri. Un modo per avere nuovi stimoli nella programmazione dei progetti giovanili delle nostre comunità.

**\*Vice direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile**

In quest'anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco, è in programma il grande evento della Giornata mondiale dei giovani. Un importante momento di incontro che si celebrerà dal 26 al 31 luglio a Cracovia, in Polonia, la nazione che ha dato i natali a san Giovanni Paolo II, fondatore e patrono delle Giornate mondiali della gioventù.

La nostra diocesi si prepara a questo grande momento di fede accogliendo i segni scelti per questa Gmg: una copia della croce di san Damiano e la statua della Madonna di Loreto.

Due simboli importanti che sin dalle origini delle Giornate mondiali hanno contraddistinto e accompagnato il cammino di tanti giovani. Simboli che hanno già attraversato

### In evidenza

2

### Diocesi

4

### Regione

9

### Esteri

9

#### Scuola e famiglia lavorino insieme

Se ne è parlato in un convegno svoltosi in Seminario e organizzato dal Consultorio familiare diocesano



#### Prima giornata dei media diocesani

La parrocchia dello Spirito Santo ha ospitato gli operatori degli strumenti della comunicazione in diocesi



#### Padre Carboni è vescovo di Ales

L'ordinazione domenica scorsa in piazza davanti a migliaia di fedeli giunti da molte zone della Sardegna



#### Il Papa sull'isola di Lesbo in Grecia

Incontro ecumenico segnato dalla tristezza per una catastrofe umanitaria quasi simile alla Seconda guerra mondiale



### SABATO 23 APRILE

ore 17.30 Accoglienza dei SEGNI a Is Olias (Capoterra) e Messa per il «san Giorgio» degli Scout Agesci della diocesi di Cagliari

ore 20.30 Arrivo dei SEGNI nella basilica di sant'Elena a Quartu per la Veglia organizzata dalla Consulta diocesana dei Giovani insieme alla Consulta cittadina di Quartu Sant'Elena

### DOMENICA 24 APRILE

ore 17.00 Arrivo dei SEGNI a Solanas e serata con i giovani della Pastorale giovanile della diocesi di Cagliari

### LUNEDI 25 APRILE

ore 12.00 Arrivo dei SEGNI nella cappella del Seminario diocesano e Messa per la Giornata diocesana dei ministranti



# VERSO LA GMG 2016

IN PREGHIERA DAVANTI ALLA  
**CROCE DI SAN DAMIANO**  
E ALLA  
**MADONNA DI LORETO**  
I SEGNI CHE LA CHIESA ITALIANA  
PORTA COME DONO A CRACOVIA

# La scuola funziona grazie alle persone

Barbara Ricciardi, insegnante romana, ospite del convegno organizzato dal Consultorio diocesano, racconta la sua attività tra i banchi di scuola

\* DI FRANCESCO ARESU

Unica docente italiana segnalata nel 2016 per il «Global Teacher Prize», cavaliere al merito della Repubblica, ambasciatrice per l'Italia al convegno internazionale sulla «scuola buona» a Dubai.

Sono alcuni dei riconoscimenti per Barbara Ricciardi, maestra di Spinaceto (Roma), relatrice al convegno «La buona scuola è possibile», tenutosi venerdì scorso nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari.

**Lei è testimone di un modo virtuoso di fare scuola.**

La scuola «buona» funziona soltanto grazie alle persone, al loro buonsenso e voglia di fare, perché il ruolo del docente va valorizzato per quello che è, dando luce agli aspetti didattici che funzionano. Un esempio è la creatività: dai tavoli di lavoro di Dubai è emerso che noi italiani, seppur privi di sostegno economico, con la nostra creatività riusciamo a sopprimere alle mancanze materiali. La scuola ottiene risultati se fa rete, con l'intervento di tutte le figure professionali che ne fanno parte, dai collaboratori scolastici fino ai presidi.

**Il segreto per avere risultati è il lavoro in rete?**

Esatto. È proprio il sistema in cui ho trovato sostegno per portare avanti certi tipi di lavori progettuali, grazie anche all'alleanza tra scuola e famiglia che è la prima forma di rete, la rete istituzionale e quella del territorio. Se tutti mettono in campo le proprie capacità, a partire dai genitori, si riesce a creare qualcosa e arrivare a risultati come la vincita di un bando, la realizzazione di un museo virtuale o l'orto didattico con i nonni. Questa è la potenza del fare rete e comunicazione.

**Nel sottotitolo del convegno si parla di genitori «attenti» riguardo la scuola buona.**

Da noi i ragazzi fanno otto ore a tempo pieno, il resto delle conoscenze viene da quel che i genitori hanno trasmesso ai propri figli. La cosa importante è far fare esperienze, partendo dalla famiglia: noi siamo il risultato dell'educazione che ci hanno impartito i nostri genitori. La prima agenzia dove i ragazzi attingono a una cultura o forma di valori è certamente la famiglia. Poi subentra la seconda agenzia che è la scuola, che procede verso gli stessi obiettivi. Perciò è importante creare



Barbara Ricciardi

l'alleanza e un patto educativo, dove ognuno è co-partecipe della costruzione della cultura dei propri ragazzi.

**Non dev'essere facile per voi insegnanti trovare nuove motivazioni ogni giorno.**

Quando ti piace il tuo lavoro è come quando pianti un piccolo seme e piano piano vedi crescere la piantina, che poi diventerà un fiore o un frutto: ogni giorno resti in attesa di vedere il risultato del tuo seminare. I ragazzi sono la testimonianza del tuo fare e con loro si costruisce il percorso educativo, grazie al loro entusiasmo, curiosità e voglia di fare.

**Quando i ragazzi sono motivati si può costruire qualcosa di importante.**

Io credo sempre che si possa fare questo. Insegno loro l'ironia che secondo me è una grande forma d'intelligenza: ogni difficoltà è superabile se si riesce a fare ciò che si desidera. Penso che quando uno è felice «contamina» il suo prossimo. Se io mi annoio non posso far divertire gli altri.

**Tornando indietro rifarebbe quel che ha fatto?**

Sì, ma in forma più ampia, sia con i bambini che con il mondo adulto, perché se non abbiamo in noi la consapevolezza del nostro ruolo di essere adulti non possiamo garantire ai nostri figli una crescita, né possiamo pretendere da loro che diventino adulti se noi, in primis, non lo siamo.

Maddalena Mauri Valentino è presidente del Consultorio familiare che ha organizzato il convegno

## Bisogna fare rete tra scuola e famiglia

«L'educazione è un tema fondamentale per le famiglie, per questo motivo vogliamo aiutarle a entrare in relazione educativa con i propri figli, mirando allo stesso tempo alla collaborazione con la scuola. Famiglia ed educatori, infatti, rappresentano le prime relazioni del bambino e in quanto tali andranno a costituire le basi della sua personalità futura». Così Maddalena Mauri Valentino, presidente del Consultorio familiare diocesano, evidenzia l'importanza del convegno dedicato alla realizzazione di buone pratiche educative che la scuola può attuare in collaborazione con i genitori. «Abbiamo deciso di concentrar-

ci sulle buone prassi – prosegue la presidente – perché dobbiamo dare speranza per il futuro ed incoraggiare le famiglie ad agire bene perché sono il futuro della nostra società. Con questo convegno si vuol creare una rete nazionale tra le realtà positive esistenti e incoraggiare e valorizzare chi già opera in questa direzione» ha detto la presidente. Questa iniziativa prosegue idealmente il lavoro iniziato l'anno scorso con le famiglie.

Il convegno, organizzato in due momenti, ha visto l'introduzione ai lavori da parte del professor Stefano Sancandi, docente e supervisore della Scuola italiana per consulenti familiari di Roma e di

Barbara Ricciardi, maestra di scuola primaria a Spiaceto (Roma). Nel programmare gli obiettivi futuri del Consultorio diocesano familiare, lo spunto è giunto dalle parole di papa Francesco che esorta ad una particolare attenzione verso la famiglia nella sua globalità. Si vuole innanzitutto creare una rete di sostegno per i genitori che hanno difficoltà relazionali già nei primi anni di matrimonio.

Per questo è fondamentale il coinvolgimento delle parrocchie in modo che, già dalla preparazione al sacramento del matrimonio, le coppie siano incoraggiate all'affrontare i momenti di difficoltà, contando eventualmente su strutture dove incontrano persone pronte a sostenerle e prevenire i problemi che possono diventare sempre maggiori. «La nostra esperienza di consultorio – conclude la dottoressa Mauri Valentino – dimostra che le incomprensioni maggiori sono rappresentate da un'insieme di piccole cose che si accumulano e, nel tempo, creano chiusura e problemi di comunicazione. Le separazioni stanno aumentando già dai primi anni di matrimonio. Vogliamo creare una rete locale con le parrocchie e fare un lavoro di prevenzione».

Attualmente il Consultorio familiare diocesano offre percorsi di sostegno, attraverso il lavoro volontario di differenti tipologie di professionisti tra cui psicologi, psicoterapeuti, consulenti familiari e avvocati. Una volta alla settimana inoltre si riuniscono dei gruppi di lavoro. Ogni anno sono circa trecento le persone che usufruiscono dei servizi offerti e tra i fruitori ci sono coppie, singoli individui, che necessitano di sostegno per problemi personali o di coppia e giovani. Negli ultimi tempi è cresciuto notevolmente il numero di padri separati che si rivolgono alla struttura richiedendo supporto psicologico a causa delle difficoltà derivanti dal nuovo status. In particolare nei problemi che nascono per stabilire un metodo educativo comune per i figli.

I partecipanti al convegno hanno aderito una rete di collegamento con le esperienze di «Buona scuola» a livello locale e nazionale ed è stato fissato un incontro organizzativo a cui tutti gli interessati possono aderire, mercoledì 18 maggio, presso la scuola delle Ancelle della Sacra Famiglia di via Montello a Cagliari alle 17.30.

Emanuele Boi



Maddalena Mauri Valentino

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Mattia e Furio Casini,  
Marco Eltrudis, Deliah Curreli

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala,  
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Andrea Piseddu, Marco Orrù,  
Antonio Porcu, Michele Antonio Corona,  
Teresa e Costantino Cuncu,  
Grazia Sanna, Magi Pellegrini,  
Sara Mignone, Davide Ambu,  
Maria Grazia Pau, Roberto Leinardi,  
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro  
46 numeri de «Il Portico»  
11 numeri di «Cagliari/Avvenire»  
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 15 euro  
Consultazione de «Il Portico» dal martedì

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 20 aprile 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## Comunità dei mercedari in festa per la Madonna di Bonaria

Entra nel vivo la festa liturgica per la Madonna di Bonaria. Un appuntamento di profonda fede e altrettanta devozione popolare che caratterizza la ricorrenza della memoria liturgica per la patrona massima della Sardegna. Nel santuario venerdì 22 al via il novenario alla Vergine, che, anche quest'anno, prevede la partecipazione, ogni giorno fino al 30 aprile, di ciascuna parrocchia della forania di San Lucifero, all'interno del quale si trova il santuario mariano retto dai Padri mercedari. Per nove giorni, quindi, si susseguono i rosari, le litanie cantate, la funzione mariana e la Messa, prevista alle 19, con la partecipazione dei fedeli provenienti dalle parrocchie vicine. Ma domenica 24 la festa raggiunge il suo culmine, nel giorno in cui la Chiesa prevede, nel suo calendario, la memoria della Madonna di Bonaria. Ben 6 le celebrazioni eucaristiche, di cui 4 al mattino, alle 7 e alle 8.30 innanzitutto, e poi alle 10. Quest'ultima è presieduta da Corrado Melis, vescovo di Ozieri, diventato pastore di questa comunità della Sardegna centrale sette mesi fa. Alle 11.30 nuova celebrazione presieduta da padre Giovannino Tolu, rettore del santuario. Altre messe sono previste la sera e, da tradizione, la celebrazione delle 18.30 è presieduta dall'arcivescovo monsignor Arrigo Miglio, che rende così anch'egli omaggio al culto, radicato nei secoli, alla Madonna di Bonaria. Il giorno dopo la festa mariana continua.

Alle 8 è l'arcivescovo ad accogliere i pellegrini che, nella notte, hanno animato il tradizionale pellegrinaggio da Sinnai verso il santuario. E sempre lunedì è previsto anche l'arrivo a Cagliari della fiaccola della misericordia, il cui cammino è iniziato da Sinnai il 19 marzo. Ancora lunedì 25 alle 17 la festa si conclude con la consacrazione e l'omaggio floreale alla Madonna da parte dei bambini.

Andrea Pala



Una serata di preghiera a Pula in attesa dei festeggiamenti di maggio

## Il rosario in limba per sant'Efisio

Il profumo della festa comincia a sentirsi. A Pula ci si prepara ad accogliere sant'Efisio. «Ci prepariamo esteriormente – dice il parroco don Marcello Loi – con tutti i segni di bellezza di cui siamo capaci per esprimere l'amore che portiamo nel cuore. Sant'Efisio, anche quest'anno, porti una ventata di speranza alla nostra comunità e ci orienti, ancora una volta, verso il bene. Ci convinca che le cose che contano sono il frutto di impegno e sacrificio; ci accompagni nel cammino di discepoli di Cristo, forti e coraggiosi nel portare la croce». Quest'anno, per vivere insieme l'attesa del due di maggio, sabato scorso, dopo la Messa vespertina, in molti si sono ritrovati in piazza di Chiesa, per far festa e pregare insieme il rosario in sardo. «È stata l'occasione – afferma don Marcello – per recuperare la bella tradizione del rosario cantato nella nostra lingua, con il quale i fedeli accompagnavano le immagini dei santi in processione. Questa bella tradizione, che affonda le radici nella storia della comunità, esprime con forza la nostra fede e la nostra devozione. Ci ha scaldato il cuore, ci ha unito ai nostri avi e a quanti, nei



La serata di preghiera per Sant'Efisio

secoli, hanno cercato nel santo martire aiuto e protezione. Il canto del rosario è stato arricchito dalla meditazione dei misteri e dal suono delle launeddas. L'immagine di sant'Efisio è stata esposta con lumi e fiori sul tappeto profumato de *sa ramadura*, così che i colori, i profumi e le musiche hanno evocato in tutti la magica atmosfera dei giorni in cui Efisio, attraverserà le nostre strade e lo saluteremo con le lacrime agli occhi». Nella festa di maggio rivestono un ruolo di primo piano la confraternita e il comitato, l'una per gli aspetti più liturgici e l'altro per quanto riguarda

tutti i segni della festa. I confratelli, le consorelle e i componenti del comitato, che svolgono un ruolo preziosissimo, affinché tutto sia sempre degno dell'amore che ogni pulese nutre per il santo, dopo la preghiera hanno offerto un dolcetto sardo e un bicchierino di moscato. «La serata di sabato – conclude il parroco – ci ha preparato a vivere intensamente la festa più bella dell'anno che ci identifica come pulesi e descrive lo splendore del nostro territorio che si fregia di possedere la chiesetta di sant'Efisio, le cui pietre trasudano la preghiera devota dei nostri padri nella fede».

## Crescere nel servizio in parrocchia

Bilancio positivo per il 13° Tlc guidato dal maestro Daniele Ricci

Circa 70 partecipanti hanno animato l'edizione 2016 del Tlc Musicale. Un percorso iniziato 13 anni fa e che continua ad attirare giovani desiderosi di formarsi spiritualmente nel campo dell'animazione liturgica musicale. Quest'anno ha partecipato all'iniziativa, organizzata dal 14 al 17 aprile nella casa dei padri Saveriani di Cagliari, Daniele Ricci, noto compositore, autore di diversi brani eseguiti nel corso delle liturgie che animano anche le nostre parrocchie. «È stata un'esperienza più che positiva – afferma don Nicola Ruggeri, padre spirituale di questa edizione – anche grazie all'elevato numero di giovani che hanno preso parte a questa edizione. Si è formata davvero una piccola, ma grande, comunità. Abbiamo vissuto giorni caratterizzati da una forte e viva emozione, con tanto coinvolgimento, anche grazie al direttore musicale Daniele Ricci, molto conosciuto nell'ambito dell'animazione liturgica musicale. Lui stesso, come uomo di fede e di grande esperienza spirituale, ha contagiato tutti con la sua gioia, che nasce, e non poteva essere altrimenti, dal suo incontro con Cristo». Da 13 anni ormai il Tlc segue un percorso ormai ampiamente collaudato, che ha nell'incontro e nel coinvolgimento diretto i suoi elementi più caratterizzanti. E questi aspetti sono poi trasmessi, grazie a chi decide di partecipare a questo percorso, alle singole realtà parrocchiali, dove i ragazzi operano quotidianamente e rendono il loro tempo libero prezioso



Giovani impegnati in un Tlc

per la crescita, in questo ambito, dei rispettivi gruppi. «Il canto – spiega don Nicola – è stato un aspetto che ci ha permesso di gioire nel Signore insieme. Ma è stato altrettanto importante vedere sviluppato in tutti i partecipanti il desiderio di attendere il cosiddetto "quarto giorno". Il vero percorso infatti lo si deve vivere nelle proprie comunità, una volta quindi terminata l'esperienza nella sede prescelta e dopo aver interiorizzato sia i contenuti, sia lo spirito con il quale è stato vissuto, nei tre giorni, il Tlc. Tornati quindi nella comunità di appartenenza, si è allora pronti per mettersi a servizio del parroco. Si riceve infatti per poi dare subito ai propri parrocchiani».

A. P.

## La giustizia riparativa al centro del libro di Francesco Occhetta

Nei scorsi il gesuita Francesco Occhetta ha presentato nella Facoltà Teologica di Cagliari l'ultimo dei suoi libri dal titolo «La Giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione». L'autore (gesuita dal 1996, giornalista professionista dal 2011 e consulente ecclesiastico dell'Unione cattolica della stampa italiana), è anche redattore della rivista *La Civiltà Cattolica*, per la quale si occupa di questioni sociali e di diritto. Nel libro padre Occhetta racconta, sulla base dell'esperienza vissuta, la realtà del carcere e di come la pena non rispetti esattamente la funzione prescritta dalla legge, cioè di essere rieducativa per la persona, poiché le mura delle strutture carcerarie celano quasi sempre solitudine e dolore. Il gesuita conosce la brutalità del carcere dopo l'esperienza maturata come volontario nelle carceri di San Vittore a Milano, di Bucaramanga in Colombia e di Arica in Cile e alla luce di questo propone un modello di giustizia riparativa.

L'autore raccontando la sua opera, frutto non solo del vissuto, ma anche di riflessioni culturali e di testimonianze di operatori di giustizia, individua le sette parole emblematiche del percorso proposto ai lettori: vittima, giustizia, detenuto, misericordia, carcere, riabilitazione e spiritualità. Alla presentazione del libro sono intervenuti il magistrato Paolo De Angelis, il presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti Francesco Birocchi, Rossana Carta, direttore dell'Ufficio di esecuzione penale esterna del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Bruno Asuni, responsabile dell'Associazione coordinamento volontariato giustizia, Maria Grazia Caligaris, presidente dell'associazione Socialismo diritti riforme. La serata è stata moderata dal giornalista Alessandro Porcheddu.

Federica Bande

BREVI

### ◆ La Caritas ricerca volontari

La Caritas diocesana di Cagliari ricerca volontari per le attività dello sportello «Reti famiglia». Chi fosse interessato può contattare la referente, Simona Murtas, al numero 3771679862, il lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, il mercoledì dalle 10 alle 13, evitando di lasciare messaggi nella segreteria telefonica.

### ◆ Prestito della speranza

Una mattinata, il 22 aprile, per presentare gli strumenti del credito a contrasto dell'usura che la Chiesa mette in campo per ridare speranza ai chi l'ha persa. Nell'aula magna del Seminario arcivescovile esperti a confronto su un tema delicato, che negli ultimi tempi è diventato più che mai un'emergenza.

### ◆ Preghiera per santa Rita

Nella chiesa di sant'Agostino nel centralissimo Largo Carlo Felice, il 22 aprile alle 17.30 celebrazione della messa per santa Rita, con recita di una preghiera particolare. L'iniziativa è legata alla profonda devozione che i fedeli hanno verso la monaca, il cui culto è radicato tra i frequentatori della chiesa.

### ◆ Ritiro Usmi in via dei Falconi

Il 30 aprile dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità a Cagliari, è previsto il ritiro mensile per le religiose. Relatore don Michele Fadda, rettore del Seminario arcivescovile e direttore dell'Ufficio per la pastorale vocazionale. L'appuntamento è organizzato dall'Unione superiori maggiori d'Italia.

Nella parrocchia dello Spirito Santo primo appuntamento voluto dall'Ufficio comunicazioni

## Per conoscere i media della diocesi

Nello scorso fine settimana due momenti per raccontare il lavoro portato avanti dal giornale, dalla radio e dai siti web

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Un'opportunità per conoscere meglio gli strumenti della comunicazione che la diocesi utilizza. È stata vissuta lo scorso fine settimana nella comunità parrocchiale dello Spirito Santo, nella frazione selargina di Su Planu. «Questa è una comunità ben strutturata sotto il profilo della formazione biblico-liturgico - ha detto l'amministratore parrocchiale, don Walter Onano. Si tratta di un contesto variegato sotto il

profilo sociale con diverse realtà, per una parrocchia relativamente giovane, nata una trentina di anni fa».

Grazie alla collaborazione di don Walter Onano, catechisti e operatori dei diversi settori della pastorale sono stati convocati sabato pomeriggio per un breve incontro con i delegati dell'ufficio Comunicazioni sociali. Il diacono Ignazio Boi, collaboratore dell'Ufficio, ha guidato i presenti alla conoscenza del Messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale delle

comunicazioni sociali, nel quale papa Francesco evidenzia quanto sia fecondo l'incontro tra la comunicazione e la misericordia.

È seguita poi una breve presentazione dei mezzi attraverso i quali la diocesi comunica, dalla radio alla stampa, passando per il sito internet e la presenza sui social. È stata anche ribadita l'importanza e la necessità di avere informazioni da ogni singola parrocchia, per far sì che la diocesi possa intercambiare e fare da veicolo per le singole informazioni su iniziative che avvengono in ciascuna delle 133 parrocchie, tutte accomunate dall'essere parte della diocesi.

Un incontro semplice che ha aiutato i presenti a comprendere meglio che cosa siano e come operano gli strumenti diocesani della comunicazione.

Domenica mattina invece secondo e ultimo momento della due giorni di presenza a Su Planu: la celebrazione eucaristica, presieduta da don Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, trasmessa in diretta da Radio Kalaritana.

Un modo per far giungere la voce della parrocchia anche a chi era impossibilitato ad essere presente in chiesa per la messa. La Liturgia della Parola, incentrata sulla figura del Buon pastore ha permesso a don Giulio di ricordare nell'omelia, come una efficace comunicazione diventi una modalità per meglio trasmettere il messaggio evangelico.

La diretta radiofonica è stata poi arricchita da alcuni video trasmessi sui social network, con la platea dei possibili fruitori che si è ampliata, in quella prospettiva di cui parla anche il Direttorio delle comunicazioni sociali sulla necessità di abitare gli spazi digitali.

Al termine della celebrazione la conduttrice Maria Luisa Secchi ha poi formulato alcune domande ai fedeli presenti in chiesa, entrando così in dialogo con loro e offrendo a chi seguiva, sia via radio che anche attraverso il sito internet, le sensazioni di chi aveva partecipato alla celebrazione eucaristica.

Un modo particolare per raccontare la comunità parrocchiale, anche attraverso la voce di chi la vive. Lo scopo dell'iniziativa è dunque duplice: da un lato presentare quanto fanno i diversi strumenti diocesani di comunicazione dall'altro permettere alle parrocchie e alle comunità che ospitano i media di raccontare la loro vita quotidiana, fatta di costante impegno nelle diverse realtà che la compongono.

In questo sta lo specifico de Il Portico, di Radio Kalaritana, del sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it), e di Cagliari Avvenire mese: raccontare quanto ciascuna delle comunità o delle realtà che fanno parte della diocesi realizza nel percorso di fede portato avanti. L'intento è quello di evidenziare la foresta che cresce rispetto all'albero che cade, diffondendo così speranza fiducia, merce rara di questi tempi.

### Opportunità per le comunità parrocchiali

La giornata dei media diocesani celebrata nello scorso fine settimana nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu rappresenta l'inizio di una nuova modalità nei rapporti tra le parrocchie e «Il Portico», Radio Kalaritana, l'inserto Cagliari Avvenire Mese e il sito web [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it).

Grazie alla disponibilità dei parroci ci piacerebbe raccontare il nostro lavoro di operatori della comunicazione ma soprattutto ascoltare la vita e le storie delle comunità parrocchiali, fatte spesso di grande impegno nelle tante attività di molte persone e di cui poco si sa. Inoltre la trasmissione via radio della Messa permette anche a chi infermo o impossibilitato ad essere fisicamente in chiesa di unirsi al resto della comunità riunita nel sacrificio eucaristico.

La terza domenica del mese, nella quale è in edicola l'inserto «Cagliari Avvenire Mese», potremmo essere ospiti di una parrocchia che ne faccia richiesta. Già il prossimo mese di maggio la comunità di Sant'Elena a Quartu si è offerta di accoglierci.

Per chi fosse interessato può prendere contatto con l'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali alla mail [ucs@diocesidicagliari.it](mailto:ucs@diocesidicagliari.it), oppure al numero 070/523162.



Fedeli all'uscita dalla parrocchia dello Spirito Santo

#### ◆ Laboratori artistici multietnici

Hanno preso il via venerdì scorso i laboratori artistici multietnici organizzati dal Gruppo diocesano di educazione alla mondialità della Caritas Diocesana di Cagliari. L'iniziativa dell'area giovani consiste nel preparare insieme ai giovani di tutte le nazionalità la mostra solidale che sarà allestita con le opere dei ragazzi ed il materiale finale del concorso «Giovani Solidali».

Il tema della mostra è «Fratello, prendiamoci cura della casa comune!» in linea con l'enciclica di Papa Francesco «Laudato sii». Uno spazio sarà dedicato anche alle opere della Misericordia. L'invito è rivolto a tutti i giovani dai 16 ai 30 anni.

#### ◆ Letture bibliche a Cristo Re

Si conclude il 9 maggio nella chiesa di Cristo Re a Cagliari l'appuntamento con le letture bibliche nell'Anno della Misericordia sul tema «Giustizia e Misericordia». Gli incontri sono tenuti dal ge-

suita padre Maurizio Teani, biblista e preside della Facoltà teologica. L'inizio è previsto alle 19.45 la conclusione alle 20.45.

#### ◆ Pellegrinaggio Sinnai - Bonaria

Si conclude lunedì 25 aprile, intorno alle 8, il pellegrinaggio della fiaccola del Giubileo con l'effigie della Madonna di Bonaria, dopo aver toccato 44 santuari mariani di tutta la Sardegna.

L'iniziativa è del Comitato promotore del pellegrinaggio Sinnai - Bonaria, che ha così voluto celebrare i 30 anni dell'iniziativa. Questa domenica, come ogni anno, alla mezzanotte la messa nella piazza Anfiteatro a Sinnai, presieduta per l'occasione dal Vicario apostolico dei latini di Aleppo, monsignor Georges Abou-Khazen, subito dopo la partenza del pellegrinaggio verso Bonaria, con sosta alle 4.30 nell'Istituto salesiano di Selargius. Alle 8 del 25 aprile il consueto arrivo al santuario mariano in contemporanea con l'arrivo della fiaccola.

## Una parrocchia che vuole accompagnare i giovani nelle loro scelte di vita

Una comunità molto vivace. Tanti i gruppi che, con passione e con viva fede, rendono ricca la parrocchia dello Spirito Santo. Non può mancare l'oratorio, luogo di incontro e di spiritualità, la cui diffusione sta caratterizzando l'intera diocesi.

«È una realtà piccola che sta nascendo in quest'anno - spiega suor Monia Pilia, religiosa delle suore somasche e collaboratrice della parrocchia dello Spirito Santo - nata per impulso di don Salvatore Scalas ed è formato da un gruppo di giovani di età compresa tra i 14 e i 21 anni. Il loro numero varia dai 12 ai 20 e si amplia o si riduce a seconda del periodo. Sono stati mossi dal desiderio di creare qualcosa per un quartiere che non offre più di tanto per i giovani. A me è spettato il compito di guidarli e di formarli, insieme a padre Elia, anch'egli religioso somasco, e a una coppia di coniugi, Enzo e Antonella. Siamo dunque in prima linea per far sì che i ragazzi possano vedere realizzato il loro desiderio di essere

oratorio».

Ma anche una comunità dove non mancano le vocazioni. Enrico Murgia, recentemente diventato accolito, ha iniziato il suo percorso vocazionale in questa comunità, amministrativamente facente capo a Selargius, ma pienamente integrato in quell'ampia e vasta realtà che è la città di Cagliari.

«Nonostante i miei studi a Roma - afferma Enrico - non ho mai perso d'occhio la mia comunità di origine, soprattutto in questi ultimi cinque anni nella capitale. Fin da bambino, mi sono sempre sentito accompagnato dalla parrocchia dello Spirito Santo. Don Salvatore è stata una presenza costante nel mio cammino di fede, anche e soprattutto una volta maturata la vocazione. Con la mia comunità di origine



Enrico Murgia nel giorno del suo accolito

ho un grande debito di gratitudine e di riconoscenza. In questi anni, ho sentito tutta la premura e l'attenzione che mi ha dimostrato in questo cammino, verso il diaconato e poi ancora verso il sacerdozio. Sono certamente molto sereno nei confronti dei miei parrocchiani, che, come detto, non mancano mai di manifestarmi stima, perché so che conoscono i miei pregi e i miei difetti, quasi in maniera, direi, trasparente».

A. P.

## Don Tonino Bello, comunicatore del volto misericordioso di Dio

Il 28 aprile alle 18 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile è in programma un «Incontro-testimonianza» sul tema «Don Tonino Bello. Comunicatore del volto misericordioso di Dio».

Renato Bruccoli, giornalista ed editore, collaboratore di don Tonino negli anni del suo ministero episcopale, racconterà di questo vescovo così amato da tanti.

Introduce i lavori don Giulio Madeddu, direttore degli uffici diocesani di Pastorale sociale e delle Comunicazioni sociali, mentre le conclusioni saranno a cura del vescovo Arrigo Miglio. L'evento è promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro e dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.



## Ambiente e tutela della persona

Il 29 e 30 aprile saranno i temi del convegno Caritas-volontariato

Il 29 e 30 aprile è in programma nei locali del Seminario arcivescovile il Convegno diocesano Caritas-volontariato 2016, sul tema «Nella terra è l'uomo».

Nella prima giornata a partire dalle 16 prenderanno il via i lavori con il mondo del volontariato sul tema «La centralità della persona e il rispetto dell'ambiente alla luce del messaggio di Papa Francesco».

Previsti gli interventi di Luigi Fusco Girard, professore ordinario di Economia ambientale nell'Università di Napoli «Federico II» sul tema «La cura dell'ambiente nell'Enciclica Laudato si' e nella visione dei movimenti ecologisti», di fra Paolo Benanti, francescano del Terzo ordine regolare sul tema «Un invito alla lettura dell'Enciclica di Papa Francesco Laudato si'». Al termine comincerà il dibattito.

Alle 18.30 è previsto l'ingresso alla Porta Santa nell'ambito del Giubileo del mondo del volontariato e della Caritas, con la celebrazione eucaristica nel santuario di sant'Ignazio, presieduta dal vescovo di Cagliari Arrigo Miglio.

Il 30 aprile a partire dalle 9 la seconda giornata, che ha per tema «Fratello, prendiamoci cura della Casa Comune - il messaggio di Papa Francesco per i giovani», alla presenza degli studenti e dei giovani volontari. Previste le relazioni del professor Luigi Fusco Girard e di fra Paolo Benanti.

Al termine della mattinata è in programma la visita alla mostra solidale e animazione stand da parte del gruppo Gruppo diocesano di educazione alla mondialità della Caritas Diocesana e della rete partner, con la Premiazione della quarta edizione del concorso «Giovani Solidali».

I. P.

Operativa da oltre un mese l'unità di strada anti-tratta della Caritas

## Incontriamo le ragazze per offrire loro un'alternativa

\* DI MARIA CHIARA CUGUSI

La Caritas diocesana è in prima linea nell'impegno contro la tratta. Dallo scorso mese di marzo è stata attivata l'Unità di strada anti-tratta, in collaborazione con le suore vincenziane. «Abbiamo iniziato - spiega la responsabile Simona Murtas - lo scorso 8 marzo, festa della donna, perché simbolicamente volevamo mettere al centro la donna, la condizione di vulnerabilità in cui spesso essa si trova».

Il servizio rafforza l'impegno perseguito con lo Sportello anti-tratta, già attivo da tre anni. L'équipe formata da autista, mediatrice culturale, responsabile, operatrice referente per le vincenziane, volontaria Caritas, e, talvolta un'operatrice avvocato, presta servizio in strada una volta la settimana, la mattina dalle 9 alle 12 e la notte dalle 21 alle 24, a settimane alternate. La maggior parte delle ragazze sono

nigeriane e rumene, età media 24 anni, in aumento le minorenni. «L'obiettivo - riprende Simona - è quello di incontrare le ragazze direttamente in strada, senza attendere che loro vengano da noi e di avviare quella prima relazione che è fondamentale per poterle aiutare. Offriamo loro una bevanda, uno snack, spieghiamo chi siamo e diamo i nostri contatti e l'elenco dei servizi che offriamo, le accompagniamo a svolgere eventuali esami medici qualora ne facciano richiesta. Se una ragazza ha bisogno di parlare ci tratteniamo con lei, la ascoltiamo, non badiamo a orari. Vogliamo farci conoscere, far venire le ragazze al nostro sportello e creare momenti di incontro al di fuori della strada, per dare loro la possibilità di fare esperienze relazionali diverse da quelle fatte finora. Diamo loro supporto sanitario, psicologico e legale».

La seconda parte dell'attività si sviluppa nello Sportello «dove spesso

- riprende la responsabile - ci viene fatta la richiesta di aiuto per uscire dallo sfruttamento sessuale: in questo caso spieghiamo loro l'art. 18 della legge testo unico dell'immigrazione a tutela delle vittime della tratta, valutiamo la loro disponibilità a denunciare, facciamo dei colloqui per ricostruire la storia personale, le accompagniamo in questura. A ciò segue l'inserimento in comunità dove si può iniziare un percorso di protezione e integrazione socio-lavorativa».

Per quanto riguarda le peculiarità dello sfruttamento sessuale, «questo si sta sempre più diversificando - dettaglia Murtas - dal momento che con l'aumento dei flussi migratori dei richiedenti asilo i fenomeni della tratta e del traffico che, in teoria, hanno delle caratteristiche distinte, spesso si sovrappongono, e da questo punto di vista è importante cogliere, dal primo momento che si sbarca in Italia, gli indicatori di tratta per poter meglio indiriz-



Gli operatori dell'unità di strada anti-tratta della Caritas

zare la donna verso il percorso più idoneo. Perciò stiamo valutando modalità di interazione con gli organi preposti per cercare di trovare strategie più adeguate».

Circa una sessantina gli incontri effettuati dall'attivazione del servizio. «Alcune ragazze - spiega la responsabile - hanno già manifestato l'idea di uscire dalla strada, ma è una volontà che va accompagnata e valutata meglio». Nello Sportello anti-tratta, nel 2016 sono stati effettuati una

trentina di ascolti. «Qui - aggiunge - ci interfacciamo anche con i clienti, che spesso rappresentano una risorsa perché, instaurando una relazione amicale o affettiva con la vittima di sfruttamento, possono facilitare l'affrancamento da esso. Queste persone sono supportate e accompagnate anche psicologicamente in questo percorso». Chi volesse contattare la Caritas per segnalare eventuali vittime di tratta può telefonare al numero: 3771679860.

## Il 25 aprile Giornata dei ministranti

Ritorna anche quest'anno l'attesa giornata diocesana ministranti nella storica data del 25 aprile. L'evento è rivolto ai gruppi ministranti di tutte le parrocchie della diocesi, invitati a vivere un momento di festa e di gioia insieme in Seminario, cuore e culla delle vocazioni. Il tema per quest'anno, proposto dall'Ufficio Nazionale per le Vocazioni, è «Grazie perché...»: essere grati per l'amore ricevuto dal Signore, manifestatoci da subito con il dono della vita. Nell'essere grati c'è tutto il cuore di Dio, il riconoscimento dell'agire di Dio nella propria storia e da questo scaturisce il bene che ognuno di noi può compiere «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

La giornata prenderà avvio alle 9 e sarà animata dall'équipe della Pastorale per le vocazioni e dai seminaristi della diocesi. Le squadre saranno accompagnate nei giochi e nelle attività inoltre da collaboratori e animatori di alcune parrocchie della diocesi. Il momento principale della mattinata sarà l'incontro la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo, monsignor Arrigo Miglio. Durante la celebrazione verranno inoltre accolti i simboli della Giornata mondiale della gioventù di Cracovia. A seguire un momento conviviale con il pranzo al sacco e la ripresa delle attività con i giochi sportivi nel primo pomeriggio. La conclusione è prevista per le 16.30.

Sara Mignone - Davide Ambu

### AGENDA DIOCESANA

APRILE - MAGGIO 2016

Da lunedì 25 aprile a domenica 1 maggio

Lunedì 25 - Seminario Arcivescovile - Giornata diocesana ministranti - ore 9

Giovedì 28 - Seminario Arcivescovile - Incontro con Renato Bruccoli, collaboratore di don Tonino Bello ore 18

Venerdì 29 - Seminario Arcivescovile - Convegno Caritas - Volontariato - ore 16

Sabato 30 - Seminario Arcivescovile - Convegno Caritas - Volontariato - ore 9

Da lunedì 2 a domenica 8 maggio

Venerdì 6 - Seminario Arcivescovile - aula magna - ore 17 - Stage di formazione per la catechesi con i disabili

Sabato 7 - Seminario Arcivescovile - aula magna - ore 17 - Stage di formazione per la catechesi con i disabili

Sabato 7 - Seminario Arcivescovile - Weekend vocazionale



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it). I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a [giovani@diocesidicagliari.it](mailto:giovani@diocesidicagliari.it)

V DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

## Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli

Dal Vangelo secondo Giovanni

**Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.**

**Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

**Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».**

Gv 13, 31-33a. 34-35

\* COMMENTO A CURA DI  
MICHELE ANTONIO CORONA

Il Vangelo di questa quinta domenica di Pasqua sembra fare uno strano passo indietro: dagli eventi della risurrezione si passa alle parole di Gesù nell'ultima cena.

La menzione di Giuda che esce (dal cenacolo) sembra connettersi con la vicenda post-pasquale di Tommaso, assente durante la prima visita del risorto ai suoi discepoli. I personaggi che costellano il capitolo 13, oltre a Gesù, sono tre discepoli: Giuda, Simon Pietro e il discepolo amato. Questi due sono caratterizzati dal loro parlare con Gesù e, sebbene in modo diverso, nel chiedere a lui spiegazioni del

suo atteggiamento. Giuda, invece, non parla e sembra, quasi, essere succube della sua stessa decisione di «tradire/consegnare» il Maestro. Il Maestro si alza da tavola per lavare i piedi dei discepoli e con questo gesto si aprono i discorsi finali, il testamento di Gesù.

Non si tratta di parole e gesti totalmente nuovi per chi è stato con lui, infatti essi sono il sublime sbocco di un fiume che già scorreva durante la vita del Maestro e della sua cerchia.

Il servizio reciproco, l'amore vicendevole, la decisione radicale di donare la vita, la compassione per gli ultimi sono stati lo stile fondamentale della missione.

È fuorviante pensare che il dono d'amore possa essere un gesto estemporaneo, spontaneo, improvviso. Paradossalmente, come il raptus omicida giunge in un momento imprecisato, ma è preparato nell'ombra e nel silenzio all'interno della mente e nelle pieghe dei sentimenti della persona, così il gesto estremo dell'amore non può che essere frutto di semina continua e di meditazione costante.

Gesù ha vissuto un'esistenza impregnata d'amore e di disponibilità al disegno del Padre. Ha lavato i piedi ai suoi discepoli ogni giorno della loro vita comunitaria attraverso il balsamo della Parola donata, con i gesti di attenzione e di cura, con lo sguardo di chi non si scandalizza delle debolezze altrui ma le comprende e le accetta.



«Essere fatto gloria», di cui parla il brano evangelico, non può essere considerato solo un premio finale per una vita sacrificata, ma è la pienezza di vita con cui egli ha vissuto. Appare quantomai pericoloso spostare la realizzazione piena in una dimensione futura, mostrando il presente solo come esercizio di pazienza e prova. «Il regno di Dio è qui in mezzo a voi» è il segno della vita piena qui e ora! Dopo aver annunciato il proprio tradimento Gesù parla della glorificazione che il Padre gli consegna.

Il gesto dell'amore che parte dai piedi e che segna il cammino della persona diviene il grimaldello per

la rivoluzione dei rapporti. Maestro e servo sembrano non distinguersi più se si ricerca la via dell'amore. L'amore non è livellante o spersonalizzante, bensì toglie le distanze, ammorbidisce le dogane, elimina le muraglie, favorisce le relazioni vere.

In un momento storico per la nostra Europa in cui lo scontro tra Stati diventa sempre più acceso in ordine alla responsabilità dell'accoglienza, la «novità» del comandamento dell'amore non può che essere l'unico segno credibile dell'annuncio cristiano. Spesso si sente dire: «Alcuni problemi non si risolvono con l'amore». Sarà vero?

Se in una famiglia sorgono delle tensioni, le si può risolvere senza ripartire dall'amore vicendevole? Le divergenze che si verificano nelle nostre comunità possono conciliarsi sulla base di scelte strategiche slegate dal vincolo dell'amore gli uni per gli altri?

La chiusura del vangelo odierno è una pennellata straordinaria del compito della comunità dei discepoli: «Tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». Ecco il segno della credibilità credente: l'amore. Si mostra più coraggio ad amare che per odiare o essere tiepidi!

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## È necessario costruire la pace dove c'è la guerra

«Questo è un viaggio segnato dalla tristezza. Noi andiamo ad incontrare la catastrofe umanitaria più grande dopo la Seconda Guerra Mondiale. Andiamo da tanta gente che soffre, che non sa dove andare, che è dovuta fuggire».

Le parole di papa Francesco durante il dialogo con i giornalisti nel volo di andata, esprimono bene l'atteggiamento con cui lo scorso 16 aprile ha affrontato la visita nell'isola greca di Lesbo.

Visitando il «Moria refugee camp» insieme al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e al vescovo di Atene Ieronymos, il Santo Padre ha incoraggiato i profughi

richiedenti asilo a non perdere la speranza: «Il più grande dono che possiamo offrirvi a vicenda è l'amore: uno sguardo misericordioso, la premura di ascoltarci e comprenderci, una parola di incoraggiamento, una preghiera».

Nell'incontro con la cittadinanza di Lesbo, il Santo Padre ha richiamato il fatto che l'Europa «è la patria dei diritti umani, e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare». Gli abitanti di Lesbo con la loro accoglienza, per il Papa dimostrano che «in queste terre, culla di civiltà, pulsa ancora il cuore di un'umanità che sa riconoscere prima di tutto il fratello e la sorella, un'umanità che vuole costruire ponti e rifugge dall'illusione di innalzare recinti per sentirsi più sicura».

Per essere veramente solidali con chi soffre, ha evidenziato papa Francesco, «è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza. Va invece promossa senza stancarsi la collaborazione tra i Paesi, le Organizzazioni internazionali e le istituzioni umanitarie».

In questa opera di solidarietà, ha concluso il Pontefice, i cristiani sono chiamati a testimoniare come «di fronte alle tragedie che feriscono l'umanità, Dio non è indifferente», e che quello di Cristo, capace di farsi «nostro servo» e di salvarci dalla Croce, è «il vero potere che genera la pace».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

## Risanare i danni procurati al pianeta

Dopo aver tracciato un'analisi dettagliata delle complesse problematiche che gravano sul pianeta e su tutta l'umanità a causa della cosiddetta «crisi ecologica», papa Francesco, nel quinto capitolo (nn. 163-201), dell'enciclica Laudato si', si accinge a delineare alcune linee di orientamento e di azione, perché tutti possano, in qualche modo, contribuire a risanare tanti danni e tanto male arrecato al pianeta che lui definisce la «casa comune» nella quale l'umanità vive la propria esistenza. Siamo, oramai, in un'epoca nella quale si deve affrontare il tema a partire da una prospettiva globale: non siamo soli, non viviamo in un'isola per conto nostro, ma tutto ciò che facciamo e tutta la nostra vita ci obbliga a pensare a «un solo mondo», e dunque a un progetto comune, vale a dire viviamo in una dimensione di piena «interdipendenza»: condividiamo tutto, l'aria, l'acqua, le foreste, nonché la tecnologia e il progresso in ogni campo. Per questo è importante avviare con urgenza un dialogo con tutti, includendo le azioni di politica internazionale, superando il concetto di un Paese che basta a se stesso. Prendendo spunto dai vertici mondiali sull'ambiente tenutisi in diverse parti del pianeta, dovremmo riflettere su quanto siano stati realmente efficaci e significativi in termini di concretezza esecutiva, e se non sia invece necessario intervenire perché vi siano effettivamente organi di controllo ed eventualmente anche verificare periodicamente gli obblighi assunti dai vari Stati, e determinare inoltre, eventuali sanzioni per l'inadempienza dei vari governi, relativamente agli impegni assunti. Si tratta, perciò di incominciare a pensare non solo a ciò che potrà accadere nel prossimo futuro, ma anche alle responsabilità personali. È importante, per i credenti, pregare Dio, non solo per i frutti positivi del dialogo avviato tra gli Stati, ma anche perché ci aiuti a pensare e ad agire da persone credibili per quanto attiene anche la testimonianza della fede.

## Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare

### «Amoris Laetitia» Famiglia e Chiesa insieme

Famiglia e Chiesa insieme: è quanto è stato ribadito dall'Esortazione apostolica post-sinodale «Amoris Laetitia». La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie, è anche il giubilo della Chiesa, perché l'amore e la gioia sono due pilastri che reggono la famiglia e da questi prende ispirazione anche la Chiesa. Entrambe fanno riferimento a Gesù Cristo come affermato nello stesso documento: «Il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa», e, come risposta a questa aspirazione, leggiamo: «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia, è davvero una buona notizia». La parola «amore» dice la capacità di riconoscere l'altro come persona e di interpretare se stessi allo stesso modo. In essa si coglie il primato della relazione: la famiglia è il luogo in cui si impara a godere della «gioia» dell'amore dell'altro e si sperimenta che l'altro è «molto di più di quello che mi disturba». In questo modo papa Francesco rilancia con forza la bellezza della famiglia e invita a lasciar parlare la vita della famiglia nella sua concretezza. Parlare delle famiglie così come sono non ci allontana dall'ideale cristiano del matrimonio. Occorre, però, fare una salutare autocritica sul modo di presentare tale proposta per evitare una eccessiva idealizzazione, piuttosto che far conoscere le ragioni e le motivazioni per far amare la visione cristiana del matrimonio.

Il Papa invita a lasciar parlare la vita della famiglia nella sua concretezza storica. Lo fa con profonda affabilità e delicatezza senza dare indicazioni di tipo normativo uguali per tutti, ma facendo appello a un responsabile discernimento personale e pastorale seguendo la logica dell'accompagnamento e dell'integrazione.

Da tempo si sentiva l'esigenza di un linguaggio ecclesiale più aderente all'esperienza e al vissuto delle famiglie. Ciò di cui la famiglia ha bisogno è di una Chiesa che, seguendo il Vangelo della misericordia, si faccia Maestra che aiuta a fare chiarezza e a ritrovare ogni volta il senso del procedere e dell'agire e far assaporare la gioia dell'essere famiglia sia pure tra le difficoltà e i limiti dovuti alla fragilità dell'essere umano.

**Teresa e Costantino Cuncu**

### FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

## La fedeltà come esperienza di fede da scoprire attraverso la Parola di Dio

\* DI MAGI PELLEGRINI

La fedeltà che dura per tutta la vita, alla quale ci impegniamo nel matrimonio, non è insita nella natura umana: l'uomo è volubile oltre che fragile. Ma se sia davvero possibile essere fedeli «per sempre» possiamo scoprirlo solo attraverso la Parola.

Gesù, nel rispondere ai suoi avversari che volevano metterlo alla prova, dice che nella legge ebraica era consentito ripudiare la propria moglie per «la durezza del vostro cuore» (Mc 10,5). Infatti Dio nel suo progetto iniziale, creando l'uomo maschio e femmina (Gn 1,27) aveva concepito il matrimonio come espressione massima di unità e di amore, e Gesù, rispondendo ai suoi interlocutori, proclama che è iniziato il tempo nuovo in cui si ristabilisce l'ordine perfetto voluto da Dio.

La fedeltà indissolubile nel matrimonio che Gesù propone non è una legge, un giogo, una croce, ma è il dono del Dio fedele che ci salva dal nostro egoismo e ci rende capaci di accettare l'altro dandoci la possibilità di realizzarci pienamente nell'amore fedele al coniuge, riflesso in terra del «mistero grande» di Dio (Ef 5,32). Ciò che prima era impossibile all'uomo per la sua durezza di cuore, gli è ora possibile nel dono di Dio. Tenendo presente che l'altro resta sempre altro, e deve es-

sere amato come tale, anche quando cambiano in lui tutte le qualità che l'hanno reso amabile. Infatti non si amano le sue qualità, ciò che ha, per impossessarsene, ma si ama l'altro come è.

E anche quando diventa brutto, vecchio, malato, sclerotico, demente, cattivo, solo un peso da portare, anche allora deve essere amato. In tutti questi casi e molti altri ancora quanto si fa presente la tentazione di venir meno alla fedeltà! Ma questa è la fedeltà dell'amore all'altro in quanto altro.

Dobbiamo avere come punto di riferimento la fedeltà dell'amore di Dio, di cui è ricca di esempi la storia del popolo di Dio: Dio che resta fedele oltre ogni tradimento a prescindere dalle innumerevoli infedeltà dell'uomo.

E noi siamo abilitati a essere come lui perché ci dà un cuore nuovo: ci dà il suo Spirito perché possia-

mo vivere la sua legge d'amore (Ez 32,26s) e rispettare l'impegno di fedeltà reciproca.

È ovvio che la promessa degli sposi non si limita a una fedeltà dei corpi (sessuale) ma riguarda anche una fedeltà a un progetto di vita insieme che il Signore ha pensato fin dall'eternità per la loro felicità. Per questo li ha fatti incontrare e poi innamorare.

Solo un Dio che è la fedeltà per eccellenza ci può sostenere nella realizzazione del nostro progetto di vita insieme dove i limiti reciproci possono diventare luogo di accettazione e comunione. Non sarà facile ma gli sposi hanno Dio dalla loro parte anche quando le situazioni cambieranno.

Il «sì» pronunciato sull'altare infatti dovrà essere un sì quotidiano perché il matrimonio si vive ogni giorno della vita e solo così piano piano maturerà per testimoniare sempre meglio il Vangelo dell'amore di Dio, secondo il suo progetto portatore di gioia eterna.

Papa Francesco, nell'esortazione post-sinodale *Amoris Laetitia*, dice che la famiglia richiede un graduale sviluppo della capacità di amare e ci invita così: «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!».



### GLI INCONTRI

## Famiglie unite nel segno della Misericordia

\* DI GRAZIA SANNA

Nell'anno del Giubileo della Misericordia le famiglie hanno avuto il loro incontro ravvicinato con la parabola del «Padre Misericordioso».

L'occasione è stata la giornata diocesana della famiglia di domenica scorsa svoltasi nei locali del Seminario Diocesano. Hanno partecipato circa cinquanta famiglie provenienti dalle varie realtà della Diocesi. La riflessione è stata guidata da Gabriella e Pierluigi Proietti, coniugi del Centro Formazione Betania - Roma.

L'analisi della parabola, per le famiglie, suggerisce di vedere al di là di un padre e due figli.

Le relazioni tra i protagonisti possono rappresentare tutte le relazioni umane: genitori e figli, marito e moglie, fratelli e sorelle, relazione con sé stessi, relazione con Dio.

Il Padre Misericordioso è colui che ama sino al punto di lasciar sbagliare il figlio per lasciarlo libero di fare il suo cammino, sino a permettergli di sperperare tutti i suoi beni, ma non lo allontana e non lo abbandona, bensì lo aspetta.

Il figlio, che a causa delle proprie scelte si ritrova solo e lontano dal padre, può scegliere di mettere da parte il proprio orgoglio, fare un cammino per tornare e chiedere perdono.

Solo a quel punto il padre può correre incontro al figlio, abbracciarlo e far festa con lui.

L'amore, che permette di chiedere perdono e di perdonare, suscita azioni concrete e fantasiose, sino alla possibilità di organizzare una festa.

Se il legame non è di vero amore, non ci sono azioni concrete ma immobilità e freddezza. La giornata è proseguita in un clima festoso e vivace e si è conclusa con la celebrazione Eucaristica.



### LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Fervono i preparativi per il Giubileo regionale della Famiglia che si terrà domenica 19 giugno a Cagliari presso gli spazi della Fiera Internazionale della Sardegna. L'incontro tra le famiglie della Sardegna, voluto dalla Conferenza episcopale sarda, nell'anno della Misericordia assume la connotazione giubilare. Per la vicinanza tra gli ampi spazi della Fiera e la basilica della Patrona della Sardegna, il luogo dell'incontro risultato più favorevole è stato il capoluogo. Sicuramente raggiungere Cagliari comporterà sacrifici per le famiglie più lontane come quelle del nord Sardegna, ma siamo sicuri che le emozioni e i frutti della giornata faranno superare tutte le difficoltà e ripagheranno le fatiche. Le iscrizioni possono essere fatte soltanto on line all'indirizzo web [giubileofamiglie.chiesasarda.org](http://giubileofamiglie.chiesasarda.org) entro l'8 di maggio. Anche i figli parteciperanno in modo attivo alle attività della giornata. Accompagnati dai giovani di Animatema di Famiglia, con il supporto dei ragazzi della Pastorale Giovanile e di quella Vocazionale, i bambini e i ragazzi affronteranno le stesse tematiche dei genitori utilizzando strumenti e linguaggi adeguati alle varie fasce di età. L'accoglienza dei partecipanti partirà dalle 9. Dopo la preghiera iniziale entreremo nel vivo della giornata con la Lectio Divina a cura di monsignor Mauro Maria Morfino, Vescovo della Diocesi di Alghero - Bosa, seguita dalle testimonianze dei coniugi Pierluigi e Gabriella Proietti e Nicola e Antonella Lops. Dopo il pranzo al sacco, in stile di condivisione, al pomeriggio è previsto il concerto del coro gospel Black Soul. Alle 16.30 è prevista la partenza del pellegrinaggio verso la Basilica di Bonaria con ingresso dalla Porta Santa. Dopo la Messa celebrata dai vescovi della Sardegna alle 18.30 sono previsti i saluti e il rientro delle famiglie partecipanti.

Nella IV domenica di Pasqua Francesco ha ordinato 11 nuovi presbiteri

# Chiamati da Dio e scelti fra gli uomini e in loro favore

\* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito il Vangelo domenicale, che proponeva una parte del discorso in cui Gesù si presenta come il Buon Pastore (cfr. Gv 10,27-30). Nel brano evangelico il Signore afferma: «Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno può strapparle dalla mia mano» (v. 28).

Per papa Francesco «queste parole ci comunicano un senso di assoluta sicurezza e di immensa tenerezza». «La nostra vita è pienamente al sicuro nelle mani di Gesù e del Padre, che sono una sola cosa un unico amore, un'unica misericordia, rivelati una volta per sempre nel sacrificio della croce. Per salvare le pecore smarrite che siamo tutti noi, il Pastore si è fatto agnello e si è lasciato immolare per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo. In questo modo Egli

ci ha donato la vita, ma la vita in abbondanza».

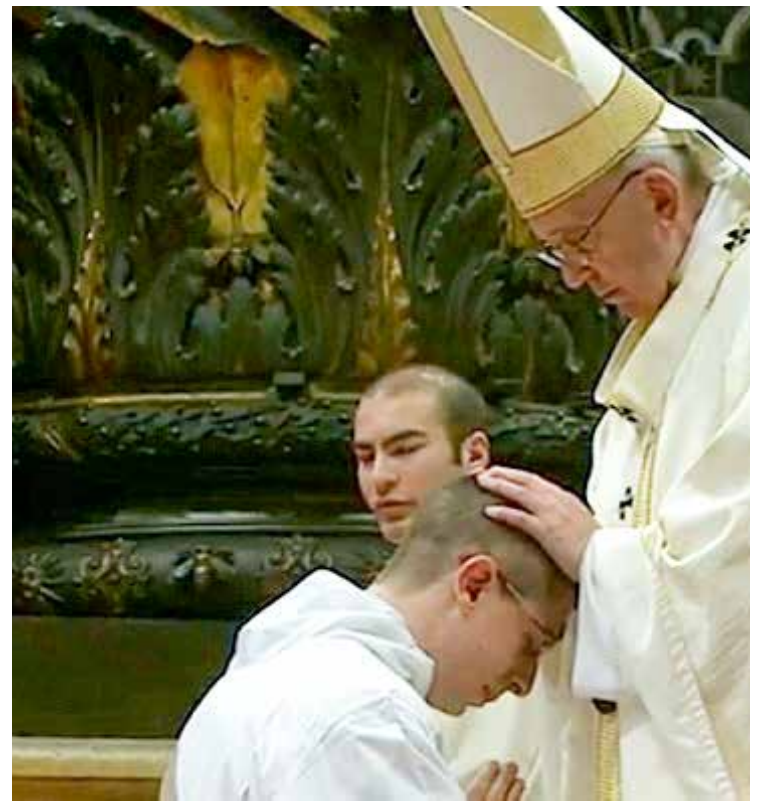
Al termine del Regina Coeli il Pontefice ha ricordato la visita da lui compiuta nell'isola greca di Lesbo, dove ha portato ai profughi e al popolo greco la solidarietà della Chiesa.

Dopo la preghiera domenicale il Papa ha espresso la sua vicinanza ai popoli dell'Ecuador e del Giappone, colpiti da terremoti, e ai lavoratori dei call center a rischio di licenziamento.

Sempre domenica, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, il Santo Padre ha presieduto la Messa durante la quale ha ordinato undici nuovi presbiteri. Nell'omelia della celebrazione, il Papa ha invitato gli ordinandi a essere «misericordiosi, tanto misericordiosi» e a non dimenticarsi di essere stati chiamati «uno ad uno», «scelti fra gli uomini e in loro favore», e non in proprio favore.

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha incentrato la sua catechesi sul tema «Misericordia io voglio e non sacrifici», facendo riferimento in particolare al Vangelo della chiamata di Matteo il pubblicano: «Gesù mostra ai peccatori che non guarda al loro passato, alla condizione sociale, alle convenzioni esteriori, ma piuttosto apre loro un futuro nuovo. Una volta ho sentito un detto bello: "Non c'è santo senza passato e non c'è peccatore senza futuro". Questo è quello che fa Gesù. Basta rispondere all'invito con il cuore umile e sincero. La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore perché si riconoscono peccatori e bisognosi del suo perdono. La vita cristiana quindi è scuola di umiltà che ci apre alla grazia».

Nei giorni scorsi si è svolta anche la visita di papa Francesco nell'isola greca di Lesbo, insieme al patriarca di Costantinopoli Bar-



Francesco ordina uno degli undici nuovi sacerdoti

tolomeo e al vescovo di Atene Ieronymos. Di particolare rilevanza durante la visita è stata la firma da parte loro di una Dichiarazione congiunta sul tema dell'accoglienza dei profughi.

Nel testo della Dichiarazione risuona forte l'appello alla comu-

nità internazionale «perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa soggiacenti, mediante iniziative diplomatiche, politiche e caritative e attraverso sforzi congiunti, sia in Medio Oriente sia in Europa».



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 25 aprile al 1 maggio a cura di don Carlo Rotondo

### Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

### Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su  
[www.radiokalaritana.it](http://www.radiokalaritana.it)

### FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHz

## Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

### SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro (1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,  
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COTOLA FIORI MISTI  
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO  
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

### SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)  
CAMERA ARDENTE  
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,  
CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)  
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA  
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA  
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI  
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MITE

[www.agenziafunebredonbosco.it](http://www.agenziafunebredonbosco.it) - email: [ligasm@rocketmail.com](mailto:ligasm@rocketmail.com) Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9

09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



**Il referendum non ha raggiunto il quorum**

## A uscire sconfitta è stata la partecipazione popolare

I dati numerici sono incontrovertibili. L'affluenza dei votanti, a livello nazionale, si è attestata sul 31,2% degli aventi diritto. Il referendum non è passato e, di fatto, le piattaforme in mare già esistenti e provviste delle opportune concessioni potranno proseguire la loro attività estrattiva e, anzi, al loro interno sarà possibile avviare nuove escavazioni.

Questo dal punto di vista delle conseguenze pratiche. L'analisi politica, invece, deve partire dai 13.334.754 elettori che hanno votato «sì» e ai quali è necessario garantire la giusta considerazione. Giova riflettere, pertanto, su alcuni elementi sostanziali che hanno



La votazione in un seggio

contraddistinto questa tornata referendaria. In primo luogo, strumentalizzare in senso politico l'esito del referendum risulta fuorviante e del tutto demagogico: non si è trattato, infatti, di una votazione pro o contro l'operato del premier e del suo governo. Assistiamo, invece, a un triste quanto inopportuno *redde rationem* fatto di accuse e rinfacciamenti reciproci.

Ancora a caldo, sembra del tutto superfluo ricercare vincitori e vinti: caso mai appare sconfitta la partecipazione popolare, l'esercizio della democrazia e il diritto-dovere al voto. Sempre più, infatti, va prendendo consistenza uno specifico trend astensionistico, figlio del disimpegno e della delega, a loro volta originati dalla sfiducia e dal senso di lontananza tra la società civile e la classe politica. Si è affermata, nel corso degli anni, una vera e propria inerzia referendaria, che corre il rischio di dilagare e propagarsi anche in occasione delle prossime elezioni amministrative e politiche, tanto esasperato risulta il senso di amarezza e scetticismo maturato in seno alle comunità locali. Occorre, dunque, agire in modo che la politica sappia recuperare credito e rappresentatività e si possa combattere il fronte trasversale del non voto, alimentata dal disfattismo e dalla contrapposizione sterile del tutti contro tutti. In tal senso sono proprio la politica e i suoi rappresentanti ad avere l'impegno più gravoso: abbandonare modi di intendere e di agire da parte della politica sbracati e beceri, schernendo e umiliando l'avversario e ritornare, invece, a una dialettica costruttiva, dando avvio a una nuova stagione della concertazione funzionale al raggiungimento di risultati improntati al bene comune. A partire dalla tutela del pianeta e delle sue risorse come suggerisce, in modo puntuale e lungimirante, papa Francesco nella sua recente enciclica «Laudato si'» e come hanno indicato gli impegni presi durante l'altrettanto recente Conferenza sul Clima di Parigi. È necessaria, e non più prorogabile, una decisa inversione di tendenza verso le energie pulite e rinnovabili, in grado, da una parte, di riconoscere il diritto al lavoro di quanti risultano già impiegati nell'industria energetica tradizionale, gradualmente da smantellare, e, dall'altra, di porre fine allo sfruttamento scriteriato e senza scrupoli dei combustibili fossili. Come diceva un vecchio adagio indiano «la terra non è un'eredità ricevuta dai nostri padri ma un prestito da restituire ai nostri figli».

**Corrado Ballocco**

## Il saluto di Monsignor Miglio a padre Roberto Carboni

**A** nome della Conferenza Episcopale Regionale Sarda desidero rinnovare pubblicamente il più cordiale e fraterno benvenuto al nuovo vescovo di Ales-Terralba, S.E. Mons. Roberto Carboni, dopo aver avuto già l'occasione di incontrarlo e accoglierlo nelle ultime due riunioni della Conferenza medesima.

La sua presenza come Vescovo in Sardegna diventa un segno ulteriore che ci lega tutti alla spiritualità francescana e alla figura di papa Francesco. Ne abbiamo bisogno, perché seguire san Francesco e papa Francesco non significa solo amare sempre di più l'ambiente meraviglioso nel quale il Signore ci ha posti a vivere, ma lavorare affinché al centro del creato vi sia sempre l'uomo, anzitutto il più piccolo e il più povero, oggi in particolare i nuovi immigrati. E su questo particolare problema sappiamo bene di camminare controcorrente, anche nella nostra Regione.

Il recente viaggio di Papa Francesco a Lesbo è stato un vero e proprio segno di contraddizione. Perciò, grazie Padre Roberto per la carica spirituale che ci offri, e avanti insieme con coraggio per testimoniare tutta la novità del Vangelo di Gesù Cristo.

Cagliari, 18 aprile 2016

+ Arrigo Miglio  
Arcivescovo di Cagliari  
Presidente della C.E.S  
Questo dunque il mes-



saggio di monsignor Miglio al nuovo presule di Ales - Terralba, ordinato domenica scorsa.

Il motto scelto da padre Roberto «Per caritatem servite invicem», tratto dalla Lettera ai Galati, evidenzia la cifra distintiva del suo episcopato: il servizio agli altri, specie i più poveri e i più deboli, in una zona della Sardegna in sofferenza dal punto di vista economico e sociale, con preoccupanti fenomeni di spopolamento e denatalità. Eppure in questo contesto opera una Chiesa viva che negli ultimi anni ha dato due vescovi ad altre diocesi dell'Isola, Iglesias e Ozieri.

Alla celebrazione erano presenti oltre ai vescovi sardi, anche monsignor Gianfranco Girotti (frate conventuale), monsignor Claudio Gugerotti Nunzio Apostolico in Ucraina e monsignor Giuseppe Piemontese, vescovo di Terni-Narni-Amelia.

A presiedere il rito mon-

signor Paolo Atzei, arcivescovo di Sassari e frate conventuale, con-consacranti Giovanni Dettori, emerito di Ales - Terralba e Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero Bosa, nella cui diocesi si trova Scano Montiferro, paese natale di padre Roberto. Nell'omelia monsignor Atzei ha evidenziato il ruolo del vescovo - pastore, indicato nella liturgia della parola della quarta domenica di Pasqua, detta appunto del Buon pastore. Nei saluti finali, dopo aver accolto l'abbraccio dei tantissimi fedeli che affollavano la piazza, monsignor Roberto Carboni ha evidenziato la necessità di sentirsi Chiesa unita. «Il protagonista di questa celebrazione naturalmente non sono io - ha detto - ma è la Chiesa. Siamo tutti noi che sperimentiamo in forma solenne e straordinaria l'unità del corpo di Cristo».

**I. P.**

## IL COMMENTO La vocazione battesimale e quella di speciale consacrazione

L'Annuario pontificio del 2012 rileva che in Europa si è avuto un calo dei seminaristi del 13,2% mentre nel mondo il calo delle religiose è del 7,6%. Da noi le religiose e i religiosi chiudono le loro case. Nelle scuole cattoliche gli insegnanti e il personale sono laici, le suore si riservano l'amministrazione e i religiosi lasciano le parrocchie. Le vocazioni al sacerdozio ministeriale sono in forte crisi. Fra non molto tempo si prevede una forte riduzione delle comunità religiose femminili. Perché questa crisi della vita consacrata? Si parla del secolarismo del mondo occidentale, alcuni pensano che il problema riguardi solo Dio. Infatti è Lui che chiama e sono quindi affari suoi. Altri dicono «Ci pensino i preti e le suore, noi fedeli cosa c'entriamo?» Oppure «È lo Spirito Santo che chiama, quindi, non è affare della famiglia e neppure della comunità». In realtà spesso i fedeli non hanno comprensione del loro essere Chiesa. Quando in un paese l'autorità decide di sopprimere le scuole per la carenza di alunni, tutti protestano «Vogliamo la scuola», mentre le autorità dovrebbero dire alle famiglie, «fate figli e noi

favoriamo la scelta con aiuti economici». Avviene la stessa cosa quando il vescovo manda un sacerdote al servizio di alcuni paesi. Tutti protestano: «Vogliamo il nostro prete». Le famiglie dovrebbero dire «impegniamoci a fare preti». Nelle comunità cristiane manca l'educazione alla fede elementare. Questa, in genere, non viene più fatta nelle famiglie e a volte neppure nelle parrocchie. Di conseguenza le comunità cristiane sono composte, nella maggior parte dei casi, da bambini e da anziani. Non essendoci discepoli non possono esserci apostoli. Quando poi, nel linguaggio comune, si parla di vocazione si intende quella dei preti, religiosi, missionari e suore. Chi pensa al sacerdozio comune dei fedeli? L'educazione alla vita cristiana consiste nell'aiutare i ragazzi a scoprire in loro il disegno di Dio, il proprio ruolo nella Chiesa. Il linguaggio della «chiamata» non sempre è chiaro. Si dice, per esempio, che Dio chiama quando e chi vuole, e la dottrina battesimale diventa vana. La chiamata di Dio «che soffia quando, dove e su chi vuole» non può prescindere dal dono elargito nel battesimo e nella cresima.

Il Papa, a Seul in Corea, rispondendo alla domanda se fosse bene scegliere la dedizione a Dio nella vita del mondo o nella vita consacrata, ha risposto «Non sono io che scelgo. È Dio che ha scelto per me. Devo discernere attraverso la preghiera e l'aiuto di persone qualificate per trovare in me il disegno di Dio. Gesù chiama "Vieni e seguimi", il Signore aspetta la mia risposta». È di primaria importanza preparare i genitori all'educazione dei propri figli per conoscere la chiamata di Dio. I momenti privilegiati sono l'amministrazione dei sacramenti e il catechismo dovrebbe essere l'opportunità per inserire nel cammino di fede il problema della vocazione. La Giornata per le vocazioni, celebrata domenica scorsa, è un altro strumento valido per aiutare a scoprire il sacerdozio comune, la vocazione alla vita matrimoniale, al sacerdozio e alla vita religiosa sia maschile che femminile. Occorre una pastorale che presenti la vocazione battesimale e quella di speciale consacrazione. Una giornata che interessi tutta la comunità, in particolari i ragazzi e i giovani.

**Antonio Porcu**

# Profughi, non numeri ma persone

Lo ha ricordato papa Francesco nella sua visita sull'isola di Lesbo

\* DI ROBERTO LEINARDI

«I profughi non sono numeri, sono persone: sono volti, nomi, storie, e come tali vanno trattati». Queste le parole del Papa prima di salire sul volo che l'avrebbe portato sull'isola di Lesbo. È iniziata con un tweet la giornata greca di Francesco, e si è conclusa in aereo con solamente la forza di rispondere ai giornalisti: troppo forte infatti anche per lui quell'incontro con 250 profughi dei 3000 che affollano il campo di rifugio simbolo dell'immigrazione. La visita era iniziata con l'incontro nel porto di Lesbo del Papa con il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e il Vescovo di Atene Ieronymos II. «L'Europa – ha detto il Papa – è la patria dei diritti umani, e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, così si renderà più consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere. Purtroppo alcuni, tra cui molti bambini, non sono riusciti nemmeno ad arrivare: hanno perso la vita in mare, vittime di viaggi disumani e sottoposti alle angherie di vili aguzzini». Il Papa ha poi rivolto un pensiero anche al popolo greco che «nonostante le gravi difficoltà da affrontare, ha saputo tenere aperti i cuori e le porte. Dio saprà ricompensare questa generosità».

Dopo la deposizione di una corona di alloro in mare, i tre vescovi si sono diretti a visitare il Moria Refugee Camp, luogo dove sono in attesa di destino circa tremila persone.

Il Papa durante l'incontro ha accolto una parte dei rifugiati, per lo più bambini, che portavano disegni raffiguranti le loro vicende: case distrutte dalla guerra ma anche nuove, segni di speranza per il ritorno, disegni a tinte scure, barche affondate ma anche il sole. Uno in particolare ha colpito il Santo Padre perché aveva le lacrime.

Nel viaggio di ritorno, Francesco, rivolto ai giornalisti ha detto: «Voglio raccontare la storia di un uomo giovane, non ha 40 anni, lui è musulmano e mi ha raccontato che era sposato con una ragazza cristiana,



Il Pontefice incontra i profughi a Lesbo

si amavano e si rispettavano a vicenda ma purtroppo questa ragazza è stata sgozzata dai terroristi perché non ha voluto negare il Cristo e abbandonare la sua fede».

Il ritorno in Vaticano ha visto tra gli occupanti del volo anche tre famiglie musulmane, fatte salire a bordo per poi essere ospitate della comunità di sant'Egidio, che provvederà al sostentamento e le aiuterà a trovare un lavoro. Proprio su questo tema vertevano alcune delle domande dei giornalisti presenti con il Papa, al quale è stato chiesto se fosse quella una mossa politica e come mai musulmani «È un fatto umanitario. È stata – ha spiegato Francesco – un'ispirazione di una settimana fa che è venuta a un mio collaboratore. Io ho accettato subito, perché ho visto che era lo Spirito che parlava. Non ho fatto la scelta fra cristiani e musulmani. Queste tre famiglie avevano i documenti in regola e si poteva fare. C'erano, per esempio, due famiglie cristiane nella prima lista che non avevano le carte in regola. Tutti e dodici sono figli di Dio».

## Il patriarca Sako vuol contrastare l'espatrio dei cristiani iracheni

Il patriarca caldeo di Baghdad ha messo in guardia i suoi sacerdoti dal caldeggiare o addirittura favorire l'espatrio di cristiani iracheni.

Sono anni difficili per la Chiesa cattolica, soprattutto in zone calde come quella dell'Iraq, dove il nuovo Stato Islamico rende impossibile non solo la professione di fede, ma anche la vita stessa dei cristiani. Il patriarca Louis Raphaël I Sako

cerca di fermare questo fenomeno migratorio con l'aiuto della Chiesa affinché non si faccia complice di questo esodo, ammonendo il clero che ne risponderebbe direttamente all'autorità patriarcale.



Già nel suo discorso di insediamento nel 2013, la massima autorità cattolica di Baghdad, aveva chiesto ai fedeli di non aver paura, di non alzare le barriere e vivere la realtà con fede e speranza, perché loro abitavano quelle terre da 2000 anni e non dovevano isolarsi o emigrare.

Discorso ripreso anche l'anno dopo

quando in visita a Bruxelles, paventava addirittura la possibile sparizione della storia cristiana in Iraq, per via dall'invasione americana del 2003 che aveva portato i cristiani da un milione e mezzo a meno di 400 mila. A ciò si aggiungeva non le continue migrazioni verso Turchia, Libano e i paesi europei per il deterioramento delle condizioni di sicurezza.

Nella recente riunione tra i vescovi caldei a Erbil, presieduta dallo stesso patriarca di Babilonia dei Caldei, si è quindi affrontata nuovamente la delicata questione delle migrazioni di massa a seguito della repressione violenta degli jihadisti, stigmatizzando i gruppi che cercano di favorirle, che non hanno nessun legame con la Chiesa e che spesso sono gestite illegalmente da persone senza scrupoli.

Situazione aggravata anche dall'ennesimo esproprio illegale di terreni a cristiani siriani, caldei e assiri, da parte di notai curdi, con il governo di Baghdad sta cercando di varare una legge dal novembre scorso, dopo aver cambiato un articolo in costituzione, per la conversione automatica all'Islam di tutti i ragazzi minori con almeno un genitore musulmano.

R. L.

BREVI

### ◆ India: prete trovato impiccato

Un sacerdote cattolico è stato rinvenuto morto impiccato in circostanze non chiare in una parrocchia nella diocesi di Mysore, nell'India sudoccidentale. Il corpo senza vita di padre Raja Kannu, 56 anni, è stato ritrovato a Palaya, a circa 35 km da Mysore, appeso con un corda a un ventilatore nei locali della parrocchia dove il prete viveva.

### ◆ Pakistan: 5 nuovi francescani

La Chiesa in Pakistan ha accolto il dono di cinque nuovi frati francescani cappuccini ordinati sacerdoti. La celebrazione di ordinazione si è tenuta nella Cattedrale del Sacro Cuore a Lahore, durante la Messa presieduta dal vescovo Sebastian Shaw. Lahore è la più grande arcidiocesi cattolica in Pakistan, divisa in 27 parrocchie.

### ◆ Cile: incendiata una cappella

Un'altra cappella cattolica è stata incendiata nella regione di Antiquina, in Cile. L'incendio doloso ha distrutto completamente la struttura, che dipendeva dalla parrocchia del Carmen. Come nei precedenti casi anche qui è stata trovata una tela con scritte che accusano la Chiesa di essere complice dello Stato contro il popolo mapuche.

### ◆ Terra Santa: chiesa distrutta

Durante i lavori di scavo per la costruzione di un centro commerciale a Gaza, sono emersi alcuni reperti, appartenenti a una chiesa bizantina di almeno 1500 anni fa. Le autorità della Striscia hanno ordinato di continuare i lavori e fatto sparire i reperti. Sdegno e proteste «interconfessionali» a Gerusalemme e Cisgiordania.

## PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

**CAGLIARI**  
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)  
tel. 070 494396



**AUDIOMEDICAL**  
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

**PROVA**

senza obbligo d'acquisto



# L'arte siamese del museo «Cardu»

L'esposizione, unica nel suo genere, raccoglie alla Cittadella dei Musei, pezzi straordinari dal XV al XIX secolo. Il nucleo principale è costituito dai reperti siamesi raccolti da Stefano Cardu nei suoi viaggi in Oriente

\* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

**P**rosegue il nostro itinerario dei luoghi d'arte della città di Cagliari.

Un importante museo non solo per il capoluogo e per l'intero territorio è il Museo d'Arte Siamese «Stefano Cardu».

Stefano Cardu nacque a Cagliari nel 1849 e fu un impresario e viaggiatore, amante del mare e dell'avventura. Visse a lungo in Estremo Oriente, nell'odierna Thailandia, per oltre vent'anni.

Da qui, infatti, portò la maggior parte degli oggetti esposti, a partire dalla Cina e dall'Indonesia per arrivare poi al Giappone, al Siam e alla Malesia. Li donò al Comune di Cagliari nel 1914.

La collezione venne esposta prima nel Palazzo Civico, poi dal 1977 nella Galleria Comunale d'Arte dei Giardini Pubblici di Cagliari e

dal 1981 in uno stabile della Cittadella dei Musei dove si trova attualmente.

Pezzi artistici ma anche straordinari pezzi d'uso quotidiano datati tra il 1400 e il 1800. Il nucleo principale è costituito da reperti siamesi: da ciò deriva infatti l'appellativo «siamese» dato al museo, per mettere in evidenza la provenienza dei pezzi esposti.

Monete orientali, argenti, sculture in bronzo, legno e avorio. E ancora pugnali e spade con dettagli affascinanti, incrostati di madreperla. La spada era ed è, senza dubbio, l'arma più significativa non solo del Siam ma anche dell'intera penisola indocinese ed indonesiana. Tra i coltelli si distinguono quelli da esorcismi: alcuni presentano anche la raffigurazione di divinità benefiche come Ganesha (il dio con la testa di elefante) e Hanuman (il dio scimmia). Gli sciamani

infatti, uomini guaritori, saggi con poteri magico-religiosi, li utilizzavano per scacciare le divinità maligne o addirittura per curare alcune malattie.

Oltretutto, tra le armi da cintura, spicca il bellissimo e prezioso kriss, un pugnale tipico della Malesia, diffuso in tutto l'arcipelago indonesiano con rifiniture particolarmente lavorate nella lama.

Il kriss, l'arma preferita da Sandokan, il nobile pirata creato dall'immaginazione dello scrittore Emilio Salgari alla fine dell'Ottocento e che incarna quegli ideali di coraggio, orgoglio e giustizia.

Vi sono poi le porcellane delle dinastie Ming (1368-1644) e Qing (1644-1911) che sono di rara preziosità con forme eccellenti.

Cinque splendidi libri manoscritti e tempere miniate che raccontano le imprese di Hanuman, con forme vegetali e geometriche.



Una delle sale espositive del museo Cardu

Due coppie di Nat si trovano posizionate all'ingresso della struttura.

Secondo la tradizione, questi erano utili per propiziare i raccolti, allontanando gli spiriti negativi. Sono realizzati in teak laccato e dorato. Il teak è una tipologia di albero tropicale a legno duro, tipico delle foreste del sud asiatico.

Grande pregio hanno anche gli okimono e i netsuke giapponesi, piccoli oggetti in raffinato avorio.

Oggetti dunque che raccontano di terre lontane, di dinastie e di imperatori, di vita comune e di vita regale, di samurai e di alti dignitari.

Oggetti che trasportano nel tempo e nello spazio in quei luoghi che, un tempo, furono sognati anche dallo stesso Cristoforo Colombo alla fine del 1400, il quale desiderava giungere nelle splendide terre dei profumi e delle spezie.

## Prorogata al 29 maggio la mostra «Eurasia, fino alle soglie della storia»

**Q**uando una mostra riscuote successo di solito viene prorogata. Accade così per «Eurasia, fino alla soglia della storia», ospitata negli spazi dell'antico Palazzo di Città in Castello.

Il benessere dei responsabili dell'Ermitage di San Pietroburgo, prestigioso museo russo, permetterà, a chi non ha ancora visitato l'esposizione, di poter ammirare pezzi di rara bellezza e preziosità che, insieme ad oggetti della storia sarda, saranno in mostra fino al 29 maggio.

Una scelta e una possibilità che evidenzia-

no come la «fame» di cultura sia grande e come il pubblico sia capace di rispondere alle sollecitazioni culturali.

In questi mesi sono stati centinaia i visitatori, molti turisti certamente, ma anche tanti sardi giunti dalle diverse parti dell'Isola, per ammirare sia i 377 pezzi giunti dalla Russia sia anche quelli della storia della nostra Isola.

Ad affascinare è sicuramente la vicinanza tra quanto prodotto nel Caucaso e ciò che invece veniva realizzato in Sardegna: due terre geograficamente lontane ma artistica-

mente molto vicine. Forse è questo che più di altro colpisce il visitatore, la comunanza nei linguaggi artistici, pur con alcune lievi differenze, che mostrano lo stesso grado di evoluzione.

In esposizione straordinari oggetti d'oro, gioielli in pietre dure e denti di animali, terracotte e manufatti in pietra e bronzo, espressione della grande rivoluzione del Neolitico e del flusso e dell'intreccio di culture ed esperienze. Un viaggio straordinario nella storia e nell'arte.

I. P.



## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

## Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

## Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it) (di prossima attivazione) dalle 20.00 del giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

### UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@ilportico.libero.it](mailto:segreteria@ilportico.libero.it), indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.